

Cantate al Signore un cantico nuovo

Il testo biblico che sta alla base dell'annuncio della Parola di Dio di quest'oggi è il Salmo 96, un inno alla grandezza ed alla gloria di Dio. Leggiamolo (...).

Una fede che canta

Quando si entra nelle nostre chiese, la prima cosa che prendiamo o che ci viene consegnata è un innario, un libro dei canti. Noi stessi da poco abbiamo fra le mani un nuovo innario, e non vedo l'ora di imparare e far cantare di tutto cuore nuovi salmi, inni e cantici spirituali!

Per me e per molti fra noi, prendere l'innario quando si entra in chiesa è cosa automatica, ovvia, scontata: il canto fa parte del culto, e non vi può essere culto senza canto. Mi sorprende così sempre molto quando si vede qualcuno che entra in chiesa e non prende un innario, o peggio, che non canta o mentre si canta ...guarda fuori dalla finestra distratto come se la cosa non lo riguardasse! Magari, penso, è un estraneo, ...qualcuno che è qui per caso, che non sa come si svolge e si partecipa al culto evangelico, qualcuno che non è stato informato, istruito al riguardo, oppure ...qualcuno che non sa leggere o che ...ha dimenticato a casa gli occhiali! Me ne sento quasi offeso, come se fossi di fronte a ...una persona molto maleducata, come chi non dice "Amen" al termine delle preghiere, perché quell'Amen è la conferma del personale "così sia", del "siamo d'accordo"!

Il canto fa parte del culto cristiano. Per me non vale neanche la scusa di chi dice: "Ma io non so cantare, sono stonato", oppure: "non conosco quelle melodie". Non importa, dico io, prendi l'innario, aprilo al numero indicato di volta in volta, segui con gli occhi le parole che vengono cantate, fa' anche solo uscire un impercettibile filo di voce, se non sai fare di meglio, quello basta. Offri al Signore anche solo quel tuo sgraziato filo di voce, fa' quello che puoi, Egli lo apprezzerà. Non siamo qui per fare un concerto, o per dare spettacolo, ma per onorare il Signore con tutto noi stessi, per lodarlo, ringraziarlo, benedirlo, celebrare la Sua Parola e la Sua opera! Questo è il senso del culto, e del canto...

Sì, una delle caratteristiche principali del culto cristiano, ed evangelico in particolare, è il canto, la musica. Una poetessa ha scritto: "La musica è il miglior dono che Dio abbia fatto all'uomo, l'unica arte del cielo data alla terra, l'unica arte della terra che porteremo in cielo" (Letitia E. Landon 1802-1838). E' vero: non troviamo scritto che in cielo ...si dipingerà ma troviamo scritto che in cielo si canterà

Il riformatore Martin Lutero disse: "Accanto alla teologia, è alla musica che io riservo il più alto posto d'onore. La musica è l'arte dei profeti, la sola arte che possa calmare un cuore agitato. E' uno dei doni più magnifici e dilettevoli che Dio ci abbia dato".

Nella storia delle religioni del mondo, solo due hanno sviluppato l'arte della musica al più alto grado: l'ebraismo e il cristianesimo. Solo queste hanno sviluppato la musi-

ca come parte integrale del loro culto. In altre religioni trovate solo suoni ripetitivi e cantilene, ma molto poco – se non nulla – dell'alto grado di elaborazione che si trova fra coloro che adorano il Dio vero e vivente. Inoltre, le nazioni che hanno dato al mondo la più grande musica sacra sono quelle che hanno abbracciato gli insegnamenti di Gesù Cristo. Dovunque è stato ricevuto il nome di Cristo, Gesù ha posto il canto nei cuori del Suo popolo.

La nostra tradizione musicale ha radici bibliche

Vorrei passare in rassegna sommariamente ciò che del canto, come espressione di culto, troviamo nella Bibbia. Gli ebrei avevano musica per ogni occasione.

1. Il primo canto riportato dalla Bibbia è proprio il canto trionfale di Israele subito dopo aver attraversato il Mar Rosso ed essere stati liberati dalla schiavitù e dall'oppressione degli egiziani. La Scrittura dice: *“Israele vide la grande potenza con cui il SIGNORE aveva agito contro gli Egiziani. Il popolo perciò ebbe timore del SIGNORE, credette nel SIGNORE e nel suo servo Mosè. Allora Mosè e i figli d'Israele cantarono questo cantico al SIGNORE...”* (Es. 14:31; 15:1). Il canto qui è espressione di gioia e di riconoscenza per ciò che il Signore ha fatto per il Suo popolo, frutto, espressione dell'esperienza che si è fatta di Dio.

2. Al tempo del Re Davide, la musica divenne il modo principale usato da Israele per lodare Dio, e troviamo come sia Dio stesso ad ispirare questa pratica. Subito dopo la conquista di Gerusalemme, l'arca dell'alleanza, simbolo della presenza di Dio fra il Suo popolo, viene portata trionfalmente nella città, e troviamo scritto: *“Davide ordinò ai capi dei Leviti che chiamassero i loro fratelli cantori a prestare servizio con i loro strumenti musicali, saltèri, cetre e cembali, da cui trarre suoni vigorosi, per cantare in segno di gioia”* (1 Cr. 15:16).

3. Al tempo del Re Salomone, troviamo come all'inaugurazione del tempio vi fosse molta musica: *“...e tutti i Leviti cantori, Asaf, Eman, Jedutun, i loro figli e i loro fratelli, vestiti di bisso, con cembali, saltèri e cetre stavano in piedi a oriente dell'altare, e con loro centoventi sacerdoti che sonavano la tromba - mentre, dico, quelli che sonavano la tromba e quelli che cantavano, come un sol uomo, fecero udire all'unisono la voce per lodare e per celebrare il SIGNORE, e alzarono la voce al suono delle trombe, dei cembali e degli altri strumenti musicali, per lodare il SIGNORE «perché egli è buono, perché la sua bontà dura in eterno!», avvenne che la casa, la casa del SIGNORE, fu riempita di una nuvola. I sacerdoti non poterono rimanervi per svolgere il loro servizio a causa della nuvola; poiché la gloria del SIGNORE riempiva la casa di Dio”* (2 Cr. 5:12-14). Qui tutto il popolo esprime con il canto che Dio ha voluto dimorare in modo speciale nel suo mezzo e proprio nel tempio il popolo incontra il suo Dio nella preghiera, nelle offerte, nell'ascolto della Sua Parola, e nel canto!

4. Si tratta poi di un caso che il libro più grande della Bibbia sia, in realtà, un innario, cioè il libro dei Salmi? No, Dio stesso ha voluto insegnarci, attraverso i Salmi, come esprimere a Lui i nostri sentimenti più diversi, le verità che Egli ha rivelato, le Sue opere, come rapportarci a Lui nel modo migliore. Nei Salmi della Bibbia il popolo di Dio di ogni tempo e paese ha trovato il suo proprio e migliore innario. Non c'è nulla di meglio, infatti, che cantare ciò che Dio stesso ha ispirato e ci ha provveduto.

5. Quando poi ci rivolgiamo al Nuovo Testamento, qui ancora ci viene rammentata la straordinaria importanza della musica per la nostra fede. Il primo canto del Nuovo Testamento esprime la gioia per il concepimento del nostro Signore Gesù, nel ventre di Maria. E' conosciuto come il "Magnificat" o "Il cantico di Maria" e lo troviamo in Luca 1:46 – 55: *«L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore, perché egli ha guardato alla bassezza della sua serva. Da ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatte il Potente. Santo è il suo nome; e la sua misericordia si estende di generazione in generazione su quelli che lo temono. Egli ha operato potentemente con il suo braccio; ha disperso quelli che erano superbi nei pensieri del loro cuore; ha detronizzato i potenti, e ha innalzato gli umili; ha colmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servitore, ricordandosi della misericordia, di cui aveva parlato ai nostri padri, verso Abraamo e verso la sua discendenza per sempre»* .

6. La musica, poi, era pure importante per Gesù e per il Suoi discepoli. La Scrittura ci dice come essi avessero terminato l'ultima cena con un inno. Forse si trattava del Salmo tradizionale chiamato *Hallel*, un canto di lode che copriva il testo dei Salmi dal 113 al 118, usato durante la Pasqua e in certe altre feste.

7. Troviamo poi l'apostolo Paolo e il suo collaboratore Sila che nella città di Filippi vengono messi in prigione, e lì essi cantano. E' mezzanotte, e quel canto viene usato da Dio per produrre un grande risveglio che porterà alla fede in Gesù Cristo il carceriere stesso, la sua famiglia e molti in quella città. E' scritto: *"Verso la mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li ascoltavano"* (At. 16:25).

8. Nella sua visione sull'isola di Patmos, in Apocalisse, l'apostolo Giovanni ode la musica del cielo – una musica che nessuno aveva mai prima udito e conosce: *"Udii una voce dal cielo simile a un fragore di grandi acque e al rumore di un forte tuono; e la voce che udii era come il suono prodotto da arpisti che suonano le loro arpe. Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono, davanti alle quattro creature viventi e agli anziani. Nessuno poteva imparare il cantico se non i centoquarantaquattromila, che sono stati riscattati dalla terra"* (Ap. 14:2,3).

Dal principio alla fine, nell'Antico Testamento e nel Nuovo, come un filo rosso che corre tutt'attraverso la Bibbia, abbiamo riferimenti significativi al canto. Sono canti che solo Dio può porre nel cuore umano. Il salmista scrisse: *"Cantate al SIGNORE un cantico nuovo, cantate al SIGNORE, abitanti di tutta la terra! Cantate al SIGNORE, benedite il suo nome, annunziate di giorno in giorno la sua salvezza!"* (Sl. 96:1,2). Per 2000 anni la Chiesa ha seguito con gioia quel comando. La nostra fede è una fede che canta.

Il posto della musica nella nostra fede

Allora sorge immediata e spontanea una domanda: "Perché noi cantiamo al culto?". Noi prendiamo per scontato che al culto si canti. Ci sono stati periodi della nostra storia in cui non si cantava, o cantavano solo dei cori appositamente preparati e destinati al culto. In diverse occasioni, però, il Signore, ci ha fatto intendere che il canto fa parte di qualcosa a cui tutti devono partecipare. Non si tratta di "saper cantare", o di avere o non avere una "voce adatta".

1. Cantiamo, in primo luogo perché ci viene comandato di cantare. *“Cantate all'Eterno un canto nuovo, cantate all'Eterno, o abitanti di tutta la terra”* (Sl. 96:1) *“Lodate il SIGNORE, invocate il suo nome; fate conoscere le sue gesta fra i popoli. Cantategli, salmeggiategli, meditate su tutte le sue meraviglie. Gloriatevi del suo santo nome; si rallegri il cuore di quelli che cercano il SIGNORE!”* (1 Cr. 16:8-10). *“Salmeggiate al SIGNORE, voi suoi fedeli, celebrate la sua santità”* (Sl. 30:4); *“Venite, cantiamo con gioia al SIGNORE, acclamiamo alla ròcca della nostra salvezza!”* (Sl. 95:1); *“Salmeggiate al SIGNORE che abita in Sion, raccontate tra i popoli le sue opere”* (Sl. 9:11); *“...parlatevi con salmi, inni e cantici spirituali, cantando e salmeggiando con il vostro cuore al Signore”* (Ef. 5:19). Quando cantiamo eleviamo a Dio la nostra anima e Dio scende nella nostra anima con la Sua Parola ed il Suo Spirito. Il nostro cantico glorifica il Suo nome.

2. Cantiamo, poi, perché, potremmo dire, ...non possiamo farne a meno! E' questa la “novità”, il carattere particolare, del nostro canto. Non si tratta del canto comune in questo mondo, canto di intrattenimento, canto che esprime sentimenti mondani (amore, vittoria, gioia, tristezza ecc.), ma un canto che esprime ciò che Dio è ed ha operato nella nostra vita, come Egli si è manifestato a noi. Il canto, infatti, è espressione spontanea del nostro cuore quando siamo di fronte al miracolo della grazia e dell'amore di Dio verso di noi. Per questo il canto diventa testimonianza di fede.

Pensate a Maria, sorella di Mosè, dopo che il popolo di Dio ebbe attraversato, sano e salvo, il Mar Rosso e riconquistata la sua libertà: *“E Maria rispondeva: «Cantate al SIGNORE, perché è sommamente glorioso: ha precipitato in mare cavallo e cavaliere»”* (Es. 15:21). Maria aveva composto questo canto dopo essere stata testimone delle grandi opere di Dio in loro favore. Infatti che potremmo mai fare quando siamo testimoni delle opere potenti di Dio? Cantiamo!

Che cosa esprime, infatti, il Salmo che sta alla base della nostra predicazione quest'oggi?

- a. Il canto “dice bene”, benedice il nome di Dio. *“Cantate all'Eterno, benedite il suo nome”* (2 a). Mentre il mondo ignora, maledice e bestemmia il nome di Dio, noi vogliamo “dire bene” di Dio! Il canto esalta il Suo splendore e la Sua maestà, la Sua forza e la Sua bellezza (6,7).
- b. Il canto *“annuncia la Sua salvezza”* (2b), proclama al mondo l'amore e la grazia di Dio, l'Evangelo eterno della salvezza in Gesù Cristo, attraverso il ravvedimento e la fede.
- c. Il canto *“proclama la gloria di Dio”*, chi Dio è e compie *“fra tutti i popoli”* (3), *“perché il Signore è grande e degno di sovrana lode”* (4 a). Egli è degno di lode, adorazione, fiducia ed ubbidienza. Esso proclama *“il Signore regna”* (10), e quindi *“il mondo è saldo e non può vacillare”* (10). E' la proclamazione che Dio è sovrano.
- d. Il canto è una polemica, una contestazione dell'idolatria presente in questo mondo: *“Poiché tutti gli dèi delle nazioni sono idoli, ma l'Eterno ha fatto i cieli”* (5).

- e. Il canto dà a Dio la gloria dovuta al Suo nome (8), è espressione della nostra riconoscenza verso di Lui, quella riconoscenza che ci spinge a portargli le nostre offerte (8 b).
- f. Il canto annuncia il giudizio di Dio: *“il SIGNORE giudicherà le nazioni con rettitudine”* (10 b). Davanti a Dio dovremo tutti comparire, infatti, per rendergli conto della vita che abbiamo vissuto. *“...poiché egli viene, viene a giudicare la terra. Egli giudicherà il mondo con giustizia, e i popoli con verità”* (13).
- g. Il canto è espressione di gioia e di esultanza (11), la stessa che esprime anche senza parole, la magnificenza del creato (11,12).

3. Cantiamo, infine, perché il canto ci insegna su Gesù Cristo e comunica a mente e cuore verità spirituali. Per questo la Scrittura dice: *“La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente; istruitevi ed esortatevi gli uni gli altri con ogni sapienza; cantate di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali”* (Cl. 3:16). Inni, cantate, gruppi gospel, cori, non sono intesi essere una forma di intrattenimento o qualcosa che si fa “per alleggerire” il culto.

Si racconta che George Friedrich Haendel, il 23 marzo 1743, dopo la prima del suo “Messia” che ebbe subito un grande successo, non fosse del tutto contento. Infatti egli disse ad un amico, Lord Kinnoul, “Mi dispiace essere solo riuscito ad intrattenere il pubblico, avevo voluto fare molto di più”. Haendel, attraverso la sua opera artistica aveva voluto comunicare l'Evangelo! Oggi, altresì, si danno concerti di musiche spirituali cristiane antiche e moderne. Quanto spesso è solo uno spettacolo ed un intrattenimento, un'espressione artistica e non mezzo per comunicare la verità rivelata che gli autori, attraverso le loro opere, volevano comunicare. Quanto spesso a cantare questi capolavori di musica cristiana sono solo degli increduli che non comprendono e non condividono quello che cantano. Quanto spesso dei “professionisti” suonano in chiesa senza condividere minimamente lo spirito ed il contenuto di ciò che suonano o cantano! Non era questo il senso, e non lo è, del canto e della musica cristiana. L'obiettivo del canto degli inni è quello di trasformarci, renderci migliori e di apprendere su Cristo, la Chiesa ed i nostri doveri cristiani.

Conclusione

Ecco cos'è perché quando si entra nelle nostre chiese, la prima cosa che prendiamo o che ci viene consegnata è un innario, un libro dei canti. Ecco perché noi stessi da poco abbiamo fra le mani un nuovo innario, e perché io non veda l'ora di imparare e far cantare di tutto cuore nuovi salmi, inni e cantici spirituali! E' un'espressione prescritta e magnifica della nostra fede, della nostra fede nel Signore Iddio che si è rivelato a noi nella Persona di Gesù Cristo per la nostra salvezza e che con il Suo Santo Spirito fa di noi persone nuove alla Sua gloria, ispirandoci nuovi pensieri, espressioni di lode e di adorazione.

“Cantate al SIGNORE un cantico nuovo, cantate al SIGNORE, abitanti di tutta la terra” (Sl. 96:1) dice il Salmo. Questo noi vogliamo fare e vorrei che tutti voi pure potreste scoprire la bellezza di *cantico nuovo*, nuovo non perché sia stata necessa-

riamente composto di recente, ma nuovo, perché esprime “la novità” dello Spirito Santo che spira dentro di noi nuova vita e nuovi sentimenti! Non importa se uno non sappia cantare come si conviene secondo i criteri dell’arte: per il Signore Iddio è importante lo spirito con cui lo si fa. E se poi la melodia è pure corretta da un punto di vista artistico, ancora meglio!

(Paolo Castellina, sabato 16 giugno 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, ediz. Società Biblica di Ginevra, 1994).

Lecture supplementari

1. Iniziale: Salmo 98
2. Prima lettura: 1 Cronache 15 – L’arca trasportata a Gerusalemme
3. Seconda lettura: Efesini 5:1-21

Canti (dall’Innario cristiano 2000)

1. 25 (Amo l'Eterno, mio soccorritore)
2. 26 (A Dio rendete onore e gloria)
3. 42 (Ti loderò Signor)
4. 48 (Immensa grazia)